

ALLA CAMERATA SUL PALCO I SOLISTI DELLA FILARMONICA DI BERLINO

Peppe Servillo perfetto borghese gentiluomo

Ammaliante nel lavoro di Molière in musica

di NICOLA SBISÀ

Ampliando felicemente le prospettive programmatiche usuali, la Camerata ha presentato, al Petruzzelli, una colorita ed avvincente serata che vedeva impegnati un gruppo di solisti della celebre Filarmonica di Berlino e l'attore **Peppi Servillo**.

Una manifestazione di estrema varietà con esiti gradevolissimi. In apertura i nove valenti musicisti hanno proposto due brani strumentali di sicura presa, innanzitutto il celebre *Divertimento in re magg. per archi K 136* di Mozart - che ha fruito di una esecuzione di prezioso nitore e lineare eleganza - cui ha fatto seguito una riuscita trascrizione di Franz Hasenoehrl di quella colorita e trascinate creazione di Richard Strauss qual è il poema sinfonico *Till Eulenspiegel*, non nuovo per il pubblico barese.

Occasione d'ascolto quest'ultima, che non esitiamo a definire di particolare interesse e rilievo. Usualmente, parlando di Richard Strauss,

si fa esplicito riferimento alla sua eccezionale capacità di orchestratore, capace cioè di plasmare le sonorità e gli impasti strumentali in maniera straordinariamente fascinosa quanto efficace, per esprimere l'idea creativa. Ma, appunto, la «riduzione» per quintetto di un «originale per settanta strumentisti» rende piena giustizia alla colorita e fervida vena dell'autore, la quale, nel caso specifico, conserva intatta la sua corposa trascinate consistenza in una dimensione finemente, se pur amaramente, ironica, campo sostanzialmente - una volta tanto, val la pena rimarcare - ben lontano dalle atmosfere tempestose, e, aggiungeremo spesso cupe, che alitano nella sua vasta e varia produzione.

Lo spirito burlone, l'idea cioè, che caratterizza il *Till* resta pregnante in maniera avvincente, anche se affidata a soli cinque (peraltro valentissimi) strumenti, riprova esemplare del nocciolo consistente ed esplicito - la ribellione dell'autore contro la Monaco conservatrice del suo tempo - che alita nell'opera.

Ma, comprensibilmente del resto, l'attesa del pubblico era per la versione della suite tratta dalle musiche di scena da *Il borghese gentiluomo* realizzata per otto strumenti da **Guy Braunstein**, voce recitante Peppi Servillo (che ha, con mano leggera ma sicura e soprattutto felice, dato un suo consistente, ed aggiungeremo ammaliante, contributo alla rielaborazione della pagina).

Le attese sono andate ben oltre ogni rosea previsione. Servillo, da quello straordinario uomo di teatro qual è, ha sfoggiato in questo caso innanzitutto una camaleontica capacità di modulare la voce, arricchendo così di ulteriori accenti finemente umoristici la «narrazione» della vicenda, già di per sé densa di spunti gustosi. Il protagonista ed altri personaggi di contorno, sono stati disegnati con sincero vivace trasporto, offrendo al pubblico una colorita galleria di momenti costantemente intriganti, con esiti a tratti decisamente esilaranti. Un successo totale che ha concluso in maniera entusiasmante una serata felicemente concepita.

